ANNO 106 N. 9 • 2ª QUINDICINA • 15 MAGGIO 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il bollettino SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S.GIOVANNI BOSCO NEL 1877

DA MIHI ANIMAS

BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

L'Eucarestia al centro della vita degli uomini

Pubblichiamo il testo del messaggio che i Vescovi italiani hanno rivolto al Paese a conclusione della XXI Assemblea Generale: i CC. vedono in questo messaggio una indicazione precisa ed autorevole di apostolato che traduce concretamente l'impegno triennale «fatti più che parole con il coraggio e lo zelo di Don Bosco».

Nella luce del mistero pasquale, che in questo tempo celebriamo nella liturgia, noi Vescovi italiani ci siamo riuniti a Roma, in questo Anno Santo della Redenzione, per la XXI nostra Assemblea.

Siamo venuti pellegrini alla sede di Pietro, per celebrare il Giubileo della Redenzione, portando in noi le testimonianze di fede delle nostre comunità, e insieme le preoccupazioni pastorali che riguardano il rinnovamento della vita delle nostre Chiese. Con animo fraterno e con ispirazione evangelica, abbiamo esaminato anche i gravi problemi del momento e la faticosa situazione del Paese.



«Coraggio! Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo».

Eucaristia e invito alla comunione

La riflessione dominante dell'Assemblea sul tema «Eucaristia, Comunione, Comunità» ha consentito di avere più acuta consapevolezza delle comuni preoccupazioni, e insieme le ha illuminate con la speranza che deriva dalla vittoria pasquale di Gesù sul peccato, sul male, sulla morte, che ogni Eucaristia rende presente, perché diventi la nostra vittoria.

L'Eucaristia, infatti, entra profondamente nel mistero dell'uomo e della sua storia. Essa ci svela e ci offre l'amore misericordioso del Padre attraverso la vicenda di Gesù Figlio di Dio e nostro fratello, che nella offerta totale di se stesso esprime una dedizione senza condizioni e senza limiti agli uomini e ai loro problemi.

Abbiamo riconfermato la certezza di fede che l'uomo trova la salvezza solo se si lascia raggiungere dall'amore del Padre in Cristo e, guidato dalla forza dello Spirito, si offre come Cristo al Padre e condivide la vita dei fratelli.

In questo progetto di vita nuova, trovano piena attuazione le speranze autentiche dell'uomo. Pertanto nel proporre questo progetto ci sentiamo in comunione con ogni uomo di buona volontà che è serenamente

■ *Tema di studio 1983-1984:*

Comunione - Comunità - Accoglienza

■ **1° aprile 1984 (data da confermare tramite BS-CC.) GRANDE PELLEGRINAGGIO A ROMA dei Cooperatori, Exallievi, simpatizzanti, PER CELEBRARE L'ANNO SANTO E RICORDARE LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO.**

preoccupato delle sorti degli uomini e delle donne che vivono nel nostro Paese e godiamo di quella comunione, che ci lega a tutti i credenti in Cristo.

La ricorrenza dell'Anno Santo, con il forte richiamo ad aprire le porte a Cristo Redentore, e l'imminenza del Congresso Eucaristico Nazionale ci hanno ulteriormente aiutati a comprendere la forza benefica con cui l'Eucaristia chiede di entrare nella vita di ogni uomo e nell'intera società per riscattarla, rinnovarla e restituirla al progetto, originario del padre.

Eucaristia e impegno di conversione

La contemplazione dell'Eucaristia e la celebrazione giubilare con il Papa ci hanno portati ancora a riconoscere quanto sia sempre distante dal mistero che celebriamo la vita concreta dei credenti e degli uomini del nostro Paese. Di qui una vigorosa esigenza di permanente conversione. Essa riguarda anzitutto noi Vescovi, l'esercizio del nostro ministero, il modo di esercitare la nostra corresponsabilità di pastori; si estende alle nostre comunità, in cui la celebrazione eucaristica, a volte abitudinaria e non trasparente, finisce per essere separata dal rinnovamento della vita e dall'impegno missionario; raggiunge gli uomini che vivono oggi in Italia, colpiti da una preoccupante crisi dei valori morali, tanto incerti nel trovare e nell'intraprendere un cammino efficace verso la pace. È questo il traguardo verso cui ci orienta il prossimo Sinodo dei Vescovi con il suo invito alla riconciliazione e alla penitenza.

Eucaristia e il coraggio della pace

Abbiamo voluto commemorare nell'Assemblea la «Pacem in terris» di Papa Giovanni XXIII, ricordando anche la ricorrenza ventennale della sua morte, per riprendere e rilanciare con tutte le nostre forze il messaggio di pace. Si è elevato tra noi un coro di voci per riaffermare la «cultura della pace» e per ribadire il rifiuto di ogni «cultura della morte», anche quella soggiacente alle varie forme di crimine e di violenza fisica e morale verso le persone e verso le istituzioni di cui soffre oggi il nostro Paese.

Il valore della pace, fondato sui principi della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà, è talmente universale che va fiduciosamente proclamato, nuovamente promosso e coraggiosamente difeso da ogni minaccia e da ogni tipo di strumentalizzazione. A questo ci sollecita anche l'unico «Pane» che ci fa compagni di viaggio e l'unico «calice» che ci mette in comunione col Padre per creare comunione tra gli uomini, nostri fratelli. Noi vogliamo che il nostro Paese subisca le minacce degli armamenti e delle violenze fisiche e morali; né vogliamo che si lasci illudere da facili ed effimere proposte di pace che, in realtà, nascondono progetti di supremazia e di sfruttamento. Sono troppi in mezzo a noi quelli che «curano la ferita del popolo», ma solo alla leggera, dicendo «pace, pace», ma pace non c'è.

Per noi, fatti discepoli del messaggio evangelico e chiamati ad essere testimoni di Cristo, «il Principe della pace», la pace è e rimarrà sempre valore determinante per la «civiltà dell'amore» e per la «cultura della vita».

Eucaristia e comunione con il Paese

Abbiamo approfondito le esigenze della conversione alla quale l'Eucaristia ci richiama: essa infatti è pane spezzato e sangue versato, e come tale contesta una Chiesa che fosse chiusa in se stessa e una vita cristiana all'insegna dell'individualismo. Al contrario l'Eucaristia fonda una Chiesa che, vivificata da una crescita di tutti i suoi membri nella comunione, diventa capace di costruire comunione con ogni uomo e tra tutti gli uomini.

Le nostre riflessioni sull'Eucaristia hanno così approfondito il programma «comunione e comunità» che impegna le nostre Chiese per gli anni '80.

In ascolto delle istanze e aspirazioni di comunione insorgenti dal Paese e riespresse, talora con accenti commossi, dalla nostra Assemblea, la Chiesa italiana rinnova il suo impegno e la sua proposta di crescere nella comunione vera e piena; ed esprime ferma volontà di costruire spazi di comunione nei quali tutti, anche i lontani e gli indifferenti, possano trovare e riconoscere la presenza di fratelli e sorelle pronti all'ascolto e alla collaborazione.

Vivere e incrementare la comunione interna per diventare presenza credibile e feconda di comunione nella società e nel Paese: tale è il nostro primo e sommo desiderio, avvalorato e reso efficace dalla preghiera sacerdotale di Cristo: «Che tutti siano una cosa sola».

Il mondo è dominato da tante presenze, ma nessuna di loro è così sicura come la presenza di Cristo: essa è sorgente inesauribile di comunione non solo per fare della Chiesa la casa della comunione, ma anche per metterci, da credenti, a servizio della comunione.

È da questa carica interiore che può nascere una energica volontà di comunicazione ed una coraggiosa ricerca di comunione. È dalla «pace» accolta come dono che può scaturire l'impegno di una continua conversione al Signore e ad una mentalità autenticamente ecclesiale, fondata e alimentata sempre dall'Eucaristia, che è il sacramento della comunione.

Nell'Eucaristia si attua la piena comunione con il mistero di Cristo e viene plasmata una vita comunitaria, espressiva delle leggi della comunione.

È con questa certezza che abbiamo accolto il nuovo Codice di Diritto Canonico come provvidenziale strumento di comunione e come stimolo a rinsaldare i vincoli della nostra fraternità. Convinti che la crisi dell'ordine minaccia la pace, noi tutti, pastori e fedeli ricondotti all'unità da Cristo, unico «pastore e guardiano delle nostre anime», ci impegnamo a diventare costruttori della città terrena all'insegna della concordia perché colui che ci chiama e ci manda «non è un Dio di disordine ma di pace».

Sarà appunto una più attenta considerazione del rapporto tra comunione, comunità e missionarietà, l'impegno che il nostro cammino pastorale intende assumersi per i prossimi anni.

Il Signore è risorto, alleluja! Il messaggio pasquale ci sorprende e ci conforta oggi come sempre. Da esso accogliamo con commozione e consegnamo con gioia il rinnovato stimolo alla missione perché tutto è possibile nella forza del Vangelo, di tutto siamo resi capaci in Cristo, che è la nostra Pasqua, la nostra Pace e la nostra salvezza.

Nel nome del Signore vi esortiamo: «Aprite le porte a Cristo Redentore!». Sostenga il nostro impegno l'intercessione di Maria Santissima, Madre del Redentore e Madre della Chiesa.

È IN STAMPA

TESTIMONI DELL'ALLEANZA

Il libro di J. Aubry per i fidanzati e gli sposi CC – Edizioni Cooperatori Salesiani – Viale dei Salesiani, 9 – 00175 Roma – *Prenotatelo!*



E se tra i santi potessimo venerare tanti papà e tante mamme, forse la santità sacerdotale ritornerebbe a risplendere in numero e qualità!

MAMME DI SACERDOTI

Una delle prime preoccupazioni dei CC. è la cura delle vocazioni. Oggi non è raro sentire mamme cristiane, che frequentano le comunità parrocchiali, esprimere ammirazione per la vita dei sacerdoti, chiederne al Vescovo, alla Chiesa, alle autorità ecclesiastiche, molti, che siano buoni e santi. Ma guai a prendere in considerazione l'idea che possano essere proprio loro a donare un figlio al Signore.

Questi pensieri mi passavano per la mente l'8 maggio, festa della mamma. Vi presento tre mamme perché pur nella diversità dei tempi impariamo da loro una grande cosa: a donare!

MARGHERITA OCCHIENA, madre e vedova

Una Madre saggia. – Margherita vigilava continuamente sulla condotta dei suoi figli. Una sorveglianza non sospettosa, recriminatrice, ma come la vuole il Signore: continua, prudente, amorevole.

Cercava di rendere gradita ai figli la compagnia della mamma, avviandoli con dolcezza all'obbedienza e mettendo in pratica l'esortazione della Sacra Scrittura: «Non provocate all'ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore».

Non si infastidiva dei loro rumorosi schiamazzi, anzi vi prendeva parte essa stessa. Rispondeva con pazienza alle loro infantili e talora seccanti ed insistenti domande.

E non solo li ascoltava volentieri, ma li faceva parlare molto così da conoscere i pensieri della loro mente e gli affetti del loro cuore.

Era riuscita ad ottenere due cose dai figli che a molti genitori sembrano difficili: non voleva assolutamente che si unissero senza il suo permesso a persone che non conoscevano, né che uscissero di casa senza averne ottenuto il permesso.

Il pensiero di Dio. – Margherita era una donna di gran fede. Dio era in cima a tutti i suoi pensieri e al centro dei suoi affetti. Ella sapeva servirsi in ogni occasione del nome santo di Dio per educare il cuore dei suoi figli. «*Ricordati che Dio ti vede*» era un richiamo sereno a camminare sempre alla presenza di Dio.

L'ambizione di una madre. – Margherita esigeva l'ordine e la pulizia. Fino ad una certa età non solo voleva che fossero puliti ma si compiaceva di una certa ricercatezza nel loro modo di vestire. Alla domenica incontrandoli mentre si recavano alla messa non di rado la gente diceva: «*Oh che bei bambini! Sembrano proprio angioletti*». «*Vi piace fare bella figura?*», diceva la madre. «*Ebbene, che importerebbe avere bei vestiti se poi l'anima fosse brutta per il peccato?*».

ENRICHETTA CATTANEO, madre e sposa

Un ambiente sereno, fatto per educare alla pace, alla concordia, all'amore fraterno. «*Ti ricordi ancora quando facevate la lotta in casa qui per terra? Lui* (il fratello maggiore) *perdeva sempre, faceva apposta per darla vinta a te* (il più piccolo) *che diventavi come un galletto e rimanevi soddisfatto. Io guardandovi godevo un mondo. Ti voleva veramente bene, proprio da fratello maggiore*».

«*Riguardo al tuo avvenire mettiti nelle mani di Dio, basta che fai la sua volontà. Abbi sempre questo ricordo dei tuoi genitori, o prete santo o niente, perché non bastano preti buoni, ci vogliono preti santi*».

Ma al Signore esprime chiaramente il tuo desiderio: «*Signore, i miei figli siano per Te nell'anima e nel corpo; desidero che siano sacerdoti ma santi per portare a Te tante anime. Non fa niente per me se non ci resta la parentela a questo mondo, basta che sia popolato il paradiso*».

È convinta che per aiutare la vocazione dei figli occorre sacrificarsi: «*I genitori che non fanno sacrifici a questo scopo, le mamme che non sanno distaccarsi, non si aspettino buoni risultati*».

...confeziona il corredo, marca la biancheria, prepara i quaderni, mette da parte i risparmi necessari per la retta, fa le sue raccomandazioni che ribadirà nel tempo della lontananza con lettere scritte alla meglio su fogli di quaderno, ma conservate dai figli come prezioso ricordo. Per alcuni anni ogni settembre si ripete questa specie di rito che è un allenamento ad addii sempre più impegnativi e definitivi.

«*Pensando ai bei giorni passati a Treviglio ho detto fra me che il Signore mi ha già dato il cento per uno e ricompensato di tutti i piccoli sacrifici fatti finora; ho la gioia piena*».

CECILIA ZOLI, madre e sposa

«Benedico e ringrazio il Signore di aver scelto Mario per suo ministro e lo prego a far sì che fedelmente corrisponda alla grazia della sua vocazione, e se un giorno avrà la grazia di salire l'altare seppur lontano in missione, ricordatelo, pregate per lui, e siategli vicini anche con qualche scritto, fate che possa sempre gioire d'avere la sua famiglia che lo ricorda con amore.

E se un giorno avrà il bene di tornare in patria, festeggiatelo di cuore, come avrei fatto io, e siate santamente orgogliosi di onorare un fratello che ha sacrificato la giovinezza in terra di Missione per amor di Dio» *(dal Testamento).*

«Ora che i miei tanti anni, coi loro inevitabili malesseri, non mi permettono fare di bene, mi consola vedere l'Oratorio che funziona ed è discretamente frequentato, e poiché è qui tanto vicino, ci vado anch'io volentieri a far visita, e ci rimango più che me lo permettono i miei piccoli incomodi di salute, poiché vedo nell'allegria dei ragazzi il mio don Mario con tutto il suo amore e entusiasmo che teneva per tutto ciò che continuava e derivava dagli inizi di Don Bosco» *(20 giorni prima di morire).*

LE IMPRESSIONI DI UN GIORNALISTA CATTOLICO

Dalla mamma ho imparato a conoscere e ad amare le mamme dei preti. Madonne del Tabor. Durante la prima messa di un sacerdote non fisso l'Ostia bianca che si alza stretta da mani tremanti, fisso gli occhi di una donna, la mamma del prete novello. Sono belli come quelli della Madonna.

Madonne sul calvario. Dopo la prima messa il posto privilegiato di questi figli donati al Signore spesso è nell'orto degli ulivi. Il distacco, come ai tempi delle partenze da casa per il seminario con il profumo casalingo del Natale, la solitudine con gli amici più fedeli che dormono, che non sanno vegliare neppure un'ora. E poi la Messa, vera, quotidiana, il sacrificio offerto per il mondo che li chiama e vuole padri. Il posto della mamma del prete è in prima fila, accanto alla croce.

Grazie alle mamme più belle del mondo, grazie per il dono di un figlio.

(Gigi De Fabiani, *Avvenire)*

XX CONSIGLIO NAZIONALE

Frascati 23-25 aprile 1983

Presentiamo in questo numero di BS-CC tutto il materiale preparatorio, la relazione del Segretario Coordinatore Nazionale, le risoluzioni e gli orientamenti generali. Il programma dettagliato sarà presentato nel prossimo numero.

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELL'ASSOCIAZIONE ANNO 1982/83

di PAOLO SANTONI, Segretario Coordinatore

Alla presente relazione hanno contribuito 13 consigli ispettoriali su 16; purtroppo, non tutti hanno compreso l'importanza del questionario, che se fatto seriamente diventa un valido mezzo d'indagine per conoscere la reale situazione della nostra Associazione.

Quattro questionari non sono stati firmati dall'Ispettore, questo deduce che l'Ispettore non leggendo non viene a conoscenza della situazione dell'Associazione nella sua ispettoria e se l'Ispettore non sa, difficilmente spingerà affinché l'Associazione migliori e progredisca.

Addirittura un questionario non è firmato neanche dal delegato ispettoriale.

Passiamo ora ad analizzare i tre aspetti principali della relazione e cioè:

- formazione
- organizzazione
- azione apostolica

per concludere poi con una valutazione d'insieme, alla luce di quanto i consigli ispettoriali hanno collegialmente risposto.

FORMAZIONE

Per quanto riguarda questo aspetto partendo dalla prima domanda l'art. 22 del N.R. riguardante l'ammissione di nuovi cooperatori viene da tutti attuato. I modi di attuazione sono molto vari; nella maggior parte delle realtà locali l'aspirante cooperatore partecipa per circa un anno alla vita del centro, leggendo la vita di Don Bosco, il sistema preventivo, testi formativi sullo spirito salesiano, studio del N.R. Partecipazione a corsi di esercizi spirituali, giornate di spiritualità e ritiri a livello locale e ispettoriale, campus formativi, conferenze mensili, corsi di formazione; per i giovani in particolare poi campo scuola di formazione, campi di lavoro e di animazione cristiana, campus formativi.

Per quanto riguarda l'incaricato per la formazione esso risulta presente in 4 regioni e 5 ispettorie per complessivi 80 centri ca., in una regione si stanno responsabilizzando dei cooperatori in questo incarico mentre in due regioni è affidata la formazione totalmente ai salesiani o alle suore. Circa i modi concreti con i quali esso esplica il suo incarico essi sono: segue la formazione dei nuovi cooperatori, organizza ritiri, incontri formativi, giornate di spiritualità, procura la stampa salesiana al nuovo aspirante, presenta e fa conoscere i testi per la formazione cristiana e salesiana.

L'assistente fisso nei centri presso le F.M.A. con una presenza almeno mensile esiste in 4 ispettorie e in 5 regioni; mentre in una regione e in due ispettorie non assicura la presenza mensile, in una regione infine non è presente in nessun centro. La sua presenza risulta assicurata in 76 centri su 104 presso le F.M.A.

L'incaricato per la formazione non ha nessuna difficoltà a collaborare con il delegato locale.

Per quanto riguarda il corso di qualificazione per animatori hanno risposto soltanto due regioni e due ispettorie con dati certi e cioè che è stato avviato in 18 centri con 230 iscritti. E le altre? Ci sembra un po' poco?

Circa la consapevolezza tra i cooperatori di dover essere cristiani convinti e attivi essa risulta presente in tutta la base associativa con un grado generalmente sufficiente, fatte le debite eccezioni. Sotto questo profilo c'è ancora molta strada da fare.

Circa la presa di coscienza del vero significato dell'essere cooperatore da

Eccezionale colpo d'occhio dello straordinario fotografo Mauro Sarandrea.



parte dei cooperatori anziani c'è da dire che si sta facendo in generale un buon cammino che non tarderà a dare i suoi frutti.

Per quanto riguarda la cura adeguata della formazione religiosa e salesiana da parte dei cooperatori c'è da dire che generalmente essa avviene in ogni regione o ispettoria.

Circa il discorso dell'autonomia e la conseguente assunzione dei ruoli da parte del delegato e dei cooperatori, esso sta gradualmente maturando anche se con molta lentezza, e in qualche regione con molta fatica per difficoltà di varia natura. Va scomparendo, fortunatamente, un po' dappertutto la figura del dirigente che si appoggia infantilmente sul delegato o delegata.

Circa la collegialità nella direzione dell'Associazione essa è generalmente rispettata anche se in particolar modo nei consigli locali non è sempre possibile poi concretamente, comunque in questo senso si stanno facendo dei passi avanti.

Circa le iniziative per qualificare salesianamente i cooperatori, esse sono state: conferenze, incontri locali, ed ispettoriali, scuola di preghiera, raduni zonali dei consigli locali, giornate della proposta a cooperatori o della Famiglia Salesiana, campo biblico, ecc. ecc.

Per quanto riguarda il ritiro mensile, si tiene regolarmente in quasi tutti i centri con una percentuale media di presenze del 50%.

Nella maggioranza dei centri non si verifica che i cooperatori si riducano a fare soltanto le due conferenze annuali anche se in due regioni purtroppo ciò ancora avviene.

Circa i corsi di esercizi spirituali ne sono stati effettuati: 4 per giovani cooperatori, 27 per adulti, uno per coppie con una presenza di circa 1.500 cooperatori; 6 regioni e 2 ispettorie hanno organizzato anche esercizi cosidetti «aperti» per un totale di n° 20.

Le due conferenze annuali sono state tenute in n° 161 su n° 279 centri. Per quanto riguarda le iniziative attuate per rendere più nuove e dinamiche le conferenze annuali si è cercato di organizzarle nel clima più familiare introducendo un momento di preghiera e di agape comunitaria, si tengono in forma d'incontro per consentire la partecipazione di tutti nell'approfondimento del tema. Giornata intera fuori sede con montaggi di diapositive, testimonianze, lavori di gruppo, oppure abbinate a una tre giorni o «settimane» o «giornata proposta CC.»; coinvolgimento S.D.B. e F.M.A. delle case salesiane.

A questo proposito si fa notare una notevole flessione da parte dei centri nei confronti della II conferenza annuale che spesso non viene fatta, senza considerare che mentre la prima qualifica e aiuta a livello spirituale la seconda qualifica e aiuta a livello tecnico.

Circa il Bollettino Salesiano edizione cooperatori tutti coloro che lo ricevono lo leggono, purtroppo solo una minima parte lo riceve a causa di disguidi postali o addirittura di mancata spedizione da parte della S.E.I. di Torino; a questo proposito, dietro vostra richiesta verrà spedito un elenco di coloro che ricevono il B.S.-CC. che vi preghiamo di confrontare con i vostri elenchi e di ritornarci un nuovo elenco con il nominativo completo di indirizzo di coloro che non lo ricevono.

Per quanto riguarda i «gruppi nuovi» ci sono molte difficoltà in ogni parte d'Italia, si sottolinea in particolar modo la mancanza di animatori giovani che portino avanti il discorso, la contemporanea presenza di altre realtà cattoliche, comunque quest'anno ne sono sorti 6.

Quest'anno hanno fatto la promessa 342 cooperatori di cui 109 GG.CC. e 233 adulti, prossimi a emetterla sono orientativamente 187.

Le difficoltà che incontra il delegato nella formazione di cooperatori sono dovute principalmente alle molteplicità di altri impegni che il delegato ha e perciò il suo poco tempo da dedicare ai cooperatori, un discorso di continuità nello stesso incarico, di delegato, il fatto che i cooperatori si ritengono già buoni cristiani.

ORGANIZZAZIONE

Per quanto riguarda questo secondo aspetto i dati relativi al n° dei centri sono molto parziali e frammentari e vi rimando alle statistiche che avete in cartella.

Per quanto riguarda i centri presso «altri» cioè in località dove non operano SDB e FMA ne esistono circa 21.

Per quanto riguarda il consiglio locale, non è ancora costituito in n° 54 centri su 170, esso si riunisce mediamente una volta al mese. I consiglieri sono sufficientemente attivi, ma comunque sotto questo profilo c'è ancora molta strada da fare. Circa il giudizio globale sulla composizione e il funzionamento del consiglio ispettoriale è un po' dappertutto positivo sicuramente rispetto a prima c'è maggiore autonomia e corresponsabilità. I consigli ispettoriali sono stati tutti eletti regolarmente, mediamente si riuniscono una volta al mese anche se una ispettoria e una regione hanno risposto che si vedono due volte l'anno, che decisamente sono un po' poche a nostro avviso.

L'ispettore esclusa un'ispettoria non partecipa quasi mai al consiglio ispettoriale che è generalmente moderato dal segretario coordinatore.

Circa i rapporti tra i consigli e i vari gruppi della Famiglia Salesiana essi sono generalmente buoni comunque c'è ancora molto da lavorare. Lo stesso dicasi per la comunità SDB e FMA che secondo le situazioni è vicina e sensibile oppure assente od estranea, comunque tendenzialmente sono le prime due alternative quelle più ricorrenti.

Circa i rapporti tra cooperatori ed exallievi vanno decisamente migliorando rispetto a prima con alcuni momenti di vita e attività comuni in particolar modo le feste tipicamente salesiane.

Non tutti gli uffici ispettoriali hanno lo schedario degli iscritti ai Centri in alcune regioni è in rifacimento; mentre quasi tutte le ispettorie e le regioni hanno un archivio.





Comunione - comunità - accoglienza: cercheremo di vivere con il coraggio e lo zelo di Don Bosco questo trinomio: «amiamo non con la lingua ma in opere e verità».



Don Giovanni Raineri, Consigliere Generale per la FS è l'instancabile animatore, don Mario Prina, Delegato della CISI, la sentinella.

Circa lo schedario dell'ufficio locale è presso quasi tutti i centri ed è quasi abbastanza ordinato e lo hanno 154 su 201 centri.

Per quanto riguarda la bibliotechina con libri di formazione essa risulta istituita su 123 centri su 145. A questa domanda hanno risposto solo 3 regioni e 2 ispettorie.

Circa l'autofinanziamento si sono fatti dei passi in avanti, ma molta base resta ancora da sensibilizzare, comunque soltanto circa 90 centri hanno partecipato all'autofinanziamento secondo le norme a suo tempo date. Ci sembra un po' poco. Solo 6 regioni hanno risposto che versano regolarmente il 25% al consiglio ispettoriale dei contributi liberi e anonimi che ricevono.

Circa il contributo alla delegata ispettoriale non tutte le regioni o le ispettorie lo effettuano comunque c'è maggiore sensibilità rispetto a una volta.

AZIONE APOSTOLICA

Andando ad analizzare questo terzo aspetto troviamo che sono presenti nelle consulte diocesane n° 39 cooperatori; nei consigli pastorali diocesani n° 20 cooperatori ca., nei consigli pastorali parrocchiali n° 232 cooperatori ca. Detti dati però sono parziali perché alcune regioni ed ispettorie non hanno specificato il numero non essendo in possesso di dati certi.

Campi della missione salesiana

– *Cura della gioventù:* moltissimi sono i cooperatori inseriti negli oratori e nei centri giovanili salesiani. Lo stesso dicasi per gli insegnanti nelle scuole statali.

– *Problemi della famiglia e preparazione dei giovani al matrimonio:* le iniziative in questo senso sono le più disparate; comprendono tavole rotonde, conferenze, incontri periodici per coppie, incontri ispettoriali per giovani coppie di sposi, appoggio a iniziative della chiesa locale.

– *Vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso:* in generale si fa molto poco, qualche sporadica iniziativa in collaborazione con la Famiglia Salesiana e la Chiesa locale. A questo proposito si consiglia un maggiore collegamento con il dicastero delle vocazioni a livello di Congregazione.

– *Catechesi:* circa questo aspetto moltissimi sono i cooperatori impegnati nella catechesi ai preadolescenti ed adolescenti, per quanto riguarda le iniziative si organizzano corsi per catechisti a livello ispettoriale, corsi biblici, si fa catechismo presso la casa di qualche cooperatore, si svolge una missione giovanile e animazione in un paese per un anno.

– *Valorizzazione cristiana degli strumenti della comunicazione sociale:* per quanto riguarda questo aspetto varie sono le iniziative, cineforum, tavole rotonde, presenza alla radio-tv locali, diffusione del quotidiano Avvenire e della stampa salesiana, teatro, vendita nelle parrocchie di «Mondo Nuovo», partecipazione a incontri ispettoriali (una settimana) organizzato dai Cinecircoli giovanili salesiani.

Il giudizio sulla collana «Mondo Nuovo» è senza dubbio positivo in quanto la scelta di trattazione monografica è utile per la diffusione a categorie specifiche cui l'argomento interessa, la collana perciò è da ritenere un vero successo.

Circa la situazione delle rivendite al 22.3.83 è la seguente: presso S.D.B. n° 114, presso F.M.A. n° 163 comunque avete uno specchietto riassuntivo in cartella.

– *Missioni:* per tenere vivo lo spirito missionario si organizzano mostre missionarie, incontri mensili, lotterie, incontri con i missionari e corrispondenza con essi, periodico invio di offerte e di materiale vario, preparazione veglia «El dia de Trelew». Si fa la giornata missionaria a livello orientativo nel 70% dei centri.

Progetto Trelew

Circa questo progetto c'è abbastanza consapevolezza che è un progetto di tutta l'associazione; comunque la contemporanea presenza del «proget-

to Africa» crea dei problemi in seno ai centri che dovremmo pur affrontare e risolvere. Il progetto è conosciuto nei centri ed è discretamente sostenuto con aiuti economici. C'è la prospettiva di qualche futuro partente solo in una ispettoria e in una regione.

– *Difesa della pubblica moralità:* circa questo aspetto si sono fatte ben poche iniziative.

Iscrizione all'A.I.A.R.T., partecipazione ad iniziative di altri movimenti, articoli su giornali, adesioni al movimento per la moralità, campagna promozionale e diffusione buona stampa.

Laboratori Mamma Margherita ve ne sono circa 80 e sono in leggerissima crescita.

Tra le iniziative particolari si annoverano: concorsi per ragazzi, mostre di disegni, foto, campi scuola, campi di animazione, corsi di qualificazione per animatori del tempo libero.

La valutazione d'insieme che scaturisce dall'analisi di tutte le relazioni ispettoriali si può riassumere dicendo che è senza dubbio buona, un gran lavoro è stato fatto ma molto ne resta da fare circa la presenza e il posto dei cooperatori nell'ambito della Famiglia Salesiana, chiaro nei documenti capitolari ma non nella realtà, il significato autentico di una vocazione laicale in particolar modo per quanto riguarda i cooperatori meno giovani, rapporto tra cooperatori adulti e cooperatori giovani, rapporto cooperatori e comunità salesiana, cooperatori ed exallievi.



Dal Giornale di bordo di Giovanni Putzu di Cagliari: dalle ore 17 del 23/4 alle 14 del 25/4: 24 ore di lavori plenari, 4 ore a tavola, 2 in cappella, 2 di svago, 1 di toilette mattutina, 12 di riposo. Nella foto un momento di svago.



Attorno a Don Bosco e al prestigioso Regolatore Lello Nicastro i Consiglieri Nazionali in piacevole confusione.

L'associazione sta senza dubbio facendo dei passi avanti sia sotto l'aspetto formativo che sotto il profilo dell'azione, anche se molto lentamente; si dovrebbe essere molto più incisivi nelle realtà locali, cercando di farsi conoscere sempre più dalla chiesa istituzione in occasione di grandi momenti ecclesiali tipo un Congresso Eucaristico Nazionale, che invece è stato snobbato almeno come presenza dei quadri intermedi nella sua fase preparatoria. A Milano al Convegno pre-congressuale delle aggregazioni laicali di fine febbraio nonostante le raccomandazioni a livello epistolare e telefonico c'erano presenti appena quattro ispettorie su sedici.

Prima di concludere vorrei ringraziare tutti quei consigli ispettoriali che ci hanno suggerito delle interessanti modifiche da apportare al questionario, ne terremo conto.

Vorrei scusarmi se detta relazione non vi è stata messa in cartella ma purtroppo nonostante che il tempo per l'inoltro fosse scaduto al 31 dicembre 82, ho dovuto attendere sino al 10 aprile u.s. per avere 13 relazioni su 16 e i tempi tecnici per batterla e ciclostilarla si sono praticamente annullati, mi auguro che successivamente possiamo stamparla.

Vorrei infine ringraziare quelle ispettorie e regioni che ci inviano il loro notiziario e ciclostilati; sono mezzi utilissimi per conoscersi; a questo proposito vi annuncio che considerando il calo sempre maggiore degli abbonamenti del foglio di collegamento tra le comunità dei GG.CC. «PRESENZA GIOVANI» dal 1° gennaio 84 non verrà più pubblicato, sarà sostituito da un quartino, o più, interamente dedicato al ramo giovanile nel Bollettino Salesiano Cooperatori.

Vorrei dire inoltre, che nel girare in lungo e in largo l'Italia, proprio per conoscere più da vicino le varie realtà (a questo proposito grazie per la squisita e familiare ospitalità) ho potuto constatare che c'è un pullulare di iniziative, abbastanza buona volontà ma manca ancora tanto coraggio, tanto zelo e una buona dose di rischio e di perseveranza.

Prima di concludere mi permetterete di ricordarvi che esattamente tra un anno scadrà il mandato triennale dell'attuale giunta esecutiva nazionale e automaticamente il sessennio come consiglieri nazionali di due componenti la stessa tra i quali il sottoscritto: invito perciò il consiglio nazionale fin d'ora a muoversi per indicare e proporre candidature entro il prossimo consiglio nazionale per il nuovo segretario coordinatore nazionale che sarà certamente più degno del sottoscritto nell'espletamento del complesso incarico.

INTERVENTI SUI SETTORI

Alcuni componenti della Giunta hanno voluto sottoporre all'attenzione dei Consiglieri delle riflessioni e delle puntualizzazioni relative al loro settore.
Sono prese di posizione su ognuna delle quali si è aperta una vivace discussione.

Intervento dell'incaricato organizzativo: DOMENICO SCAFATI

Da più parti affiorano segni inequivocabili di stanchezza e quasi di rassegnazione.

Di fronte ad alcune difficoltà per altro oggettive, si è diffuso un deleterio senso di minimismo...

Pazienza... si fa quel che si può...

È la storia di molti Centri, un tempo pieni di vitalità nei quali l'incontrarsi, il pregare insieme, il dialogare, erano momenti attesi con gioia.

Ora invece ci si è ridotti a ricordare con nostalgia i bei tempi trascorsi:

Che fare dunque?

Fermarsi? Ma fermarsi è: *deperire* e deperire è un po' morire...

È dunque *urgente:*

1) *Tornare alla scuola di Don Bosco* e imbeverarsi dello zelo che egli aveva nel cuore. Il suo motto: *Da mihi animas* deve tornare ad essere il propellente di spinta per ogni nostra azione!

2) Rivitalizzare e potenziare alcune irrinunciabili *occasioni di incontro:* – Le 2 Conferenze annuali – La giornata della Famiglia Salesiana – Gli esercizi spirituali.

3) Ripristinare ad ogni inizio di anno sociale la *giornata di studio per Consiglieri* nella quale si individuino le carenze dei vari settori e si studino i mezzi per riscoprire il gusto e la forza dell'impegno.

4) Rafforzare i Consigli locali, utilizzando strumenti formativi adeguati: – *Cooperatori di Dio* – BS-CC.

5) Ogni movimento laicale e secolare che vuole essere al passo coi tempi ha *una scuola per dirigenti.* È urgente anche per noi istituire una scuola di formazione per dirigenti anche di natura tecnica sul modo di organizzare e animare un Centro CC.

6) Sollecitare e favorire il passaggio di GG.CC. che per la loro età ed esperienza non hanno più titolo per restare nei gruppi Giovani Cooperatori, diventino essi stessi suscitatori e animatori di gruppi nuovi.

Intervento dell'incaricata del settore missionario: LILLINA ATTANASIO

Il servizio della Giunta e dell'Ufficio Nazionale è un servizio per tutta l'Associazione che si concretizza nelle seguenti attività:

1) SEMINARIO MISSIONARIO (da farsi ogni 2 anni in alternanza con il convegno dei giovani): è un servizio fatto per Cooperatori giovani non orientati solo a Trelew ma anche ad altre eventuali destinazioni.

Il Seminario a carattere nazionale ogni 2 anni, non impedisce l'attuazione di seminari a carattere zonale: l'Ufficio Nazionale è a disposizione.

2) TRELEW: è la missione voluta dai Cooperatori Salesiani d'Italia, votata in un Consiglio Nazionale straordinario, gestita in proprio (N.R. 10, § 5), tramite l'Ufficio Nazionale.

È la missione dei CC.SS. della Sicilia, della Calabria, delle Puglie, del Piemonte, della Toscana, del Veneto, dell'Emilia, del Lazio... sostenuta con le vocazioni e con i mezzi di tutti.

Non è la missione dell'Ufficio Nazionale.

3) PROGETTO AFRICA: è la missione dei Salesiani in Africa, voluta e votata dal Capitolo Generale XX. Il Consiglio Nazionale ne ha preso atto, ma ha bocciato l'idea di un progetto missionario in Africa tipo Trelew.

È in atto un inserimento di tipo tradizionale sul progetto Africa da parte dei Cooperatori: quello dell'inviare danari. (Qualcuno qui ha dimenticato che l'impegno principale dei CC. è Trelew. Si scorra sul BS-CC. l'elenco dei sostenitori). Quale linea sostenere?

Dobbiamo puntare sul Laicato missionario.

Dobbiamo cercare di inserirci nei piani di Volontariato.

Per ora: dobbiamo tenere fede all'impegno di Trelew e sostenere i Cooperatori missionari.

Intervento dell'incaricato del settore giovanile: ENZO MANNO

Parlare dei GG.CC., valutando da Roma, non è tanto facile perché non ci giungono certo molte notizie, malgrado il mio appello a usare tutti i mezzi pur di mettersi in contatto con noi.

Comunque in base ad alcune relazioni del 1981, ma soprattutto in base a quanto ho potuto apprendere nel corso dei due convegni GG.CC. del 1982, quello Europeo e quello Nazionale, mi sono fatto una discreta idea della situazione attuale del ramo giovanile della nostra Associazione.

La consistenza è in continua evoluzione. Pur non avendo a portata di mano statistiche, penso ci sia una diminuzione nel numero dei GG.CC. pur non corrispondendo una flessione delle attività tipiche in quanto spesso animate da persone ormai passate al settore adulti.

La flessione numerica non penso possa significare crisi.

È diminuito il numero di coloro che fanno catechesi in modo approssimativo; non si aderisce più, almeno nella maggior parte dei casi, per far numero; non si accettano più, in generale, persone che hanno una visione piuttosto superficiale della vita salesiana.

Stanno diminuendo coloro che eseguono acriticamente, senza assunzione di responsabilità personale. Si è ridotto di molto l'attivismo fine a se stesso, perché si cerca di andare incontro alle reali necessità della Chiesa locale e, di conseguenza, dell'ambiente in cui si vive.

Quei pochi che partono per Trelew sono più preparati e consapevoli della realtà a cui vanno incontro (anche per merito di chi li ha preceduti) e sono frutti di una maggiore maturazione locale.

Chi è stato presente al «Gerini» a dicembre e ha partecipato ai lavori e ai gruppi di studio (molto più densi di contenuto di quanto possa risaltare dalle relazioni) penso non possa non concordare con me.

Purtroppo, però, il numero si è ridotto, e ridotta è stata la partecipazione ai due Convegni.

Cerchiamo di esaminare i perché.

– Mancanza di mordente e di progetti concreti in alcuni gruppi (in pra-

tica: alla domanda «Ma voi che fate? Qual'è il vostro fine? In concreto si può rispondere solo con qualche teoria e con alcuni incontri spesso superficiali) che respingono il giovane alla ricerca di una risposta ai problemi del prossimo più prossimo.

– Difficoltà di inserimento dei giovani nei Centri prevalentemente formati da adulti, spesso fermi a un'idea dell'Associazione ben lontana da quella scaturita dal Concilio.

– Difficoltà, se non addirittura, contrasti con alcuni SDB e FMA che impediscono la collaborazione e l'inserimento dei GG.CC. negli ambienti da loro diretti (parrocchie, oratori, istituti, ecc.).

– Delegati e Delegate con notevoli limiti dovuti all'età e ai numerosi incarichi loro affidati.

– Poco coraggio nel presentare chiaramente la proposta di adesione e di scelta vocazionale ai giovani che frequentano, spesso assiduamente, i nostri ambienti.

Tali difficoltà spesso sono isolate, ma non è infrequente il caso che esse si combinino e portino a risultati disastrosi.

Ognuno di noi, cooperatore, religioso, religiosa, deve assumersi le proprie responsabilità, approfondendo le varie situazioni e, laddove si rende necessario, intervenendo energicamente con verità e carità.

Non c'è tempo da perdere.

Il richiamo dei nostri giovani è pressante, non c'è spazio per le incertezze e la pavidità.

O crediamo nella missione di Don Bosco e assumiamo il suo coraggio o non crediamo e allora è meglio cambiare aria.

Intervento del Consigliere federale dell'Unione Exallievi: LANFRANCO MASOTTI

Gli Exallievi impegnati e i CC. hanno questo in comune: il desiderio di rifare la società «dai suoi fondamenti» e questo a titolo dell'educazione ricevuta che ci fa essere apostoli convinti e coerenti o perché abbiamo voluto dare una mano a Don Bosco nel portare a Cristo tanti giovani.

«Sono venuto a questo Consiglio Nazionale dei Cooperatori per portare il saluto dell'Associazione degli exallievi d'Italia, saluto ed augurio di buon lavoro che viene dalla Presidenza e dalla Giunta Nazionale e da tutti gli exallievi salesiani, che vedono, nei Cooperatori di oggi, uomini e donne proiettati in un'azione che deve portare al raggiungimento dei comuni scopi, quelli dell'Apostolato dei Laici, che nel nostro caso specifico sono quelli di valorizzare ed attuare l'idea di Don Bosco, nostro comune Padre e Maestro.

Desidero però non limitarmi ai semplici convenevoli di circostanza, che sarebbero contrari al mio modo di pensare, ma vorrei sintetizzare una convinzione che mi stá molto a cuore, e che potrebbero essere di spunto nelle vostre discussioni, e che è un po' l'indirizzo che l'Associazione exallievi ha preso e sta portando avanti in campo nazionale e mondiale per dare il suo contributo alla ricostruzione dalle fondamenta, della nostra società, così dissestata ed irreale, e ricondurla a vivere una realtà più concreta e costruttiva, operante nella semplicità e nel bene comune.



L'unità d'intenti con l'Unione degli exallievi è testimoniata dal cordiale indirizzo di saluto dell'Ing. Masotti.

Circa un mese fa, ero a Bologna nella casa salesiana «Beata Vergine di S. Luca», ed il Prefetto, data l'importanza della mia persona, mi ospitò nella stanza riservata all'Ispettore. Ebbi così l'occasione di dormire nel letto riservato a Don Bosco (Giovan Battista Bosco, simpatico Ispettore della Lombardo-Emiliana).

Sull'ampia scrivania esistente nella stanza, vi era una pubblicazione edita da quell'Istituto, dove il nostro comune amico don Luciano è stato amato Direttore, e su di essa ho potuto leggere ciò che il Cardinale Svampa nel benedire la prima pietra dell'Istituto stesso, nel febbraio del 1897, tra l'altro diceva:

«...L'edificio che noi vogliamo qui costruito, è simbolo di ristorazione morale della società, che deve essere rifatta dai suoi fondamenti, ossia nell'età giovanile, e deve tornare onesta e virtuosa basandosi sulla pietra fondamentale di ogni moralità e giustizia che è Gesù Cristo.

Finché Cristo non rientri nelle officine, nelle scuole, nelle istituzioni, nei costumi, negli animi, insomma in tutte le fibre sociali, è follia sperare onestà di vita, fermezza di carattere, abnegazione, carità, eroismo, osservanza dei doveri religiosi, sociali, domestici.

Don Bosco ben comprese queste virtù e senza pompa di teorie, mosso solo dalla carità e dallo spirito di Gesù Cristo, in questa carità ed in questo spirito trovò il segreto di formare giovani alla virtù, e fu il primo educatore non solamente d'Italia, ma di tutto il mondo civile...».

Oggi a distanza di 86 anni da quella data, questi concetti li possiamo considerare attuali.

Se Cristo non rientra nelle istituzioni, nei costumi, negli animi, non possiamo sperare in una società migliore.

E allora che dobbiamo fare? È necessario vivere diversamente:

– impostare la propria vita in modo più consapevole e coerente;

– riscoprire i valori della famiglia, perché le forme alternative sperimentate non possono in alcun modo sostituirla;

– stabilire un rapporto nuovo tra uomo e uomo;

– lasciare le apparenze e fondare la nostra vita più sull'essere che sul sembrare;

– riallacciare un rapporto con il divino, ritornando alla Fede.

Nel mondo d'oggi non abbiamo scelta: o la fede o il caos. Noi laici cristiani dobbiamo camminare nella nostra strada terrena per testimoniare la Fede, far capire al prossimo che anche in un mondo così sbagliato e cattivo, non tutto è oscurità, ma esiste la luce della Fede che è coraggio, disponibilità e sacrificio, che è la necessità prepotente di donare amore, per leggere la felicità negli occhi dei nostri fratelli e per sentir inondare il nostro cuore di immensa gioia. Quella gioia che si riceve per aver dato.

Dobbiamo adoperarci per ripristinare la convinzione in quei valori che le false ideologie, la malafede e la falsa politica hanno distrutto.

In questa prospettiva deve svolgersi la nostra futura azione, e che sia un'azione comune, un'azione portata avanti insieme, nel rispetto delle caratteristiche proprie delle nostre due associazioni, ma mirando ad un unico risultato finale, quello di aiutare i giovani a vivere la loro vita in modo sano e pieno di gioia.

Don Bosco diceva: «Basta che sappia che sono giovani, perché io li ami». Dobbiamo preferenziare il nostro lavoro per i giovani, anche se è più difficile, costa fatica, prende tanto del nostro tempo e molto spesso non si hanno i risultati sperati.

Solo curando le pianticelle avremo degli alberi robusti! Noi exallievi stiamo operando in questo senso in Italia, in Europa e nel mondo, e siamo felici di prestare la nostra opera al vostro fianco, perché la posta è alta ed importante, è il momento giusto, e non dobbiamo farci sfuggire dalle mani questo momento particolare, perché è Don Bosco che lo vuole, lo vuole per i suoi ragazzi, lo vuole per noi, lo vuole per coloro che verranno.

E non scoraggiamoci mai, perché Lui è sempre vicino a noi».

RISOLUZIONI E ORIENTAMENTI

Le risoluzioni e gli orientamenti qui riportati sono stati discussi a lungo ed approvati a larghissima maggioranza. Essi sono vincolanti per l'Associazione e danno mandato di attuazione alla Giunta esecutiva nazionale.

Il tema dell'anno 1983-1984: Comunione - Comunità - Accoglienza

1. L'impegno della Chiesa italiana per gli anni 80 è delimitato dal tema generale Comunione-Comunità: vogliamo costruire nelle nostre chiese, nelle nostre associazioni, nei nostri gruppi la *comunione* come meta per la quale Gesù stesso ha pregato, e questo attraverso lo strumento della *comunità* e perciò, tra l'altro, con la ricerca paziente dei legami minimi ma necessari per vincere il proprio isolamento ed essere e sentirsi parte viva di un gruppo, di una associazione, di una chiesa.

2. *Accoglienza* diventa in questo caso termine proprio dei CC.SS. i quali muovendo dall'impegno triennale «Fatti più che parole con il coraggio e lo zelo di Don Bosco in favore dei giovani in difficoltà, desiderano con il *coraggio* e lo *zelo* di Don Bosco operare per le zone più difficili ed esposte della gioventù emarginata e in difficoltà e nello stesso tempo ravvivare con la loro presenza – soprattutto da parte dei GG.CC. – gli Oratori, i Centri Giovanili, i gruppi parrocchiali.

3. Questo tema «Comunione Comunità Accoglienza» opera la saldatura auspicata da parecchi consigli ispettoriali tra quanto stabilito dalla CEI all'interno della quale vogliamo esplicitamente operare, e la lettura degli avvenimenti e della situazione giovanile responsabilmente operata nel Congresso Nazionale del dicembre 1981, e può nello stesso tempo essere uno strumento valido per favorire quel coinvolgimento auspicato anche dalla futura scuola dei delegati, di quanti operano in ambiente salesiano, nelle scuole, nei centri di FP, negli Oratori, nelle Parrocchie.

Iniziative per ricordare Don Bosco nel 1983-1984

1. Il 1° aprile 1984 (IV Domenica di Quaresima, Pasqua è il 22 aprile), 50° giorno anniversario della canonizzazione di Don Bosco (1° aprile 1934) viene proposto dal CN dei CC.SS. al Consigliere Regionale d'Italia don Luigi Bosoni e tramite lui alla CISI come il giorno più adatto per un GRANDE PELLEGRINAGGIO A ROMA DEI COOPERATORI SALESIANI, DEGLI EXALLIEVI, DEI SIMPATIZZANTI (puntando per il 1988 ai Santi Luoghi del Piemonte Salesiano).

2. Pubblicare la «Lettera da Roma»: il 10 maggio 1884 Don Bosco scrisse da Roma una lettera definita da don Braido «Il poema dell'amore educativo».

I Cooperatori ne pubblicheranno una edizione a carattere popolare per i maestri, gli educatori di Oratorio, i catechisti con presentazione di un autorevole esperto di pedagogia salesiana.

3. Per ricordare il 50° anniversario della Canonizzazione di Don Bosco ed in preparazione al centenario della morte (1988), il CN dei CC.SS. propone ai Cooperatori d'Italia e del mondo la costruzione di un monumento da edificare in piazza Don Bosco a Roma davanti alla Basilica.

Raccomandazione agli ispettori e alle ispettrici, in occasione degli spostamenti del personale

1. Si sottolinea da parte del CN dei CC.SS. che se si vuole riscoprire il «coraggio» e lo «zelo» di Don Bosco nell'affrontare i problemi dei giovani in difficoltà e nel *prevenire* con una adeguata formazione umana e cristiana il deteriorarsi del senso cristiano della vita, la prima condizione da realizzare è che SDB, FMA, CC.SS., siano disponibili, agili, freschi, nell'intimo del loro cuore per andare là dove c'è il bisogno o dove la Congregazione o la Chiesa, facendo appello alla fede e alla generosità, chiamano (cfr. CGS XX, 494 e Cost. SDB 43,97).

2. Poiché SDB e FMA sono tutti pronti alle esigenze generali della loro Congregazione, e se dicono «vai!», essi vanno e se dicono «non andare», essi non vanno, capita che tanti cambi di obbedienza lascino sguarnita la funzione di Delegato o di Delegata che molti SDB e FMA svolgono come parte integrante del loro molteplice lavoro apostolico.

Per cui il Centro dei CC. molte volte resta senza animatore.

3. Sia preoccupazione principale degli Ispettori e delle Ispettrici fare sì che in ogni casa – nonostante gli inevitabili cambi di personale – sia assicurata la presenza di un incaricato con il mandato specifico (tra gli altri) di animare spiritualmente la FS.

DATE FISSE DELLA VITA ASSOCIATIVA A CARATTERE NAZIONALE

Molti CC. prestano la loro attività in diversi movimenti ed organismi di carattere sociale, politico ed ecclesiale per cui il loro calendario risulta pieno di impegni, a volte addirittura sovrapposti. Per ovviare a simili inconvenienti che si verificano anche a livello di FS, il C.N. su proposta della Giunta esecutiva nazionale ha approvato a stragrande maggioranza il seguente orientamento:

1) fine aprile-primi di maggio: CONSIGLIO NAZIONALE

2) fine ottobre-primi di novembre: MOMENTO GIOVANI (Convegno Naz.le GG.CC. o Seminario missionario)

3) verso la festa dell'Immacolata: RIUNIONI STRAORDINARIE (Congresso ogni 3 anni, assemblee straordinarie, convegno sposi).

VITA DELLA ASSOCIAZIONE

UN NUOVO CENTRO A SATRIANO

Carissimi fratelli cooperatori della Calabria. La nostra famiglia si arricchisce di nuovi fratelli e di un nuovo Centro. Nella indimenticabile giornata del 24 u.s. ben 21 nuovi cooperatori hanno fatto la promessa, durante una suggestiva concelebrazione eucaristica presieduta dall'Ispettore salesiano, don Alfonso Alfano, rappresentante del Rettor Maggiore. Il nuovo centro è sorto a Satriano (CZ) presso la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice: infatti dieci dei nuovi cooperatori sono di questo nuovo centro e sono arrivati alla promessa dopo un cammino di preparazione durato più di due anni. Ringraziamo Maria Ausiliatrice e Don Bosco che ci benedicono e ci danno la forza di lavorare e la speranza che nella nostra regione la Famiglia Salesiana avanzi sempre e sia una forza viva nella Chiesa locale.

Vi mandiamo una relazione di quella giornata, ma i partecipanti potranno meglio riferirvi ciò che hanno visto, fatto e goduto. Raccomandiamo a tutti di riflettere sulle idee forti della conferenza di don Palmisano e di ricercare in gruppo, con l'aiuto del sussidio, le situazioni reali e i modi di intervento a favore dei giovani destinatari della nostra missione di salesiani nel mondo di oggi. La giornata sarà storica se determinerà una svolta nella vita dei centri e dei cooperatori.

Con affetto fraterno vi salutiamo.

Il delegato regionale, **Sac. Ferruccio Apicella:** *La segretaria regionale,* **Bruna Cardile**



Cooperatori Salesiani in Terra Santa durante le festività pasquali. Una esperienza ricca di fede e di fraternità. Commoventi gli incontri con i Salesiani e le FMA di Nazareth, Betlemme, Cremisan e Gerusalemme: a fianco dei poveri e degli umili.



A Coluso non si scherza! Don Morino vede in prima fila delle speranze: chi ci sarà, vedrà!

Assemblea regionale dei Cooperatori Salesiani di Calabria. Una giornata indimenticabile.



PROMESSE

A Coluso domenica 6 febbraio, in occasione della prima Conferenza annuale, quattordici nuovi Cooperatori hanno proclamato, a voce alta, il loro impegno a seguire gli insegnamenti di Don Bosco nell'abito della società e secondo le direttive della Congregazione Salesiana.

Uno di loro esprimeva così i motivi che lo hanno spinto a farsi Cooperatore: *«La mia scelta a Cooperatore Salesiano è volta a seguire l'insegnamento di Don Bosco attraverso la realizzazione dell'ideale evangelico dell'amore a Dio e ai fratelli creando comunità credenti e fraterne. Ricercherò questo spirito iniziando dalla mia famiglia, sia nella vita matrimoniale che nell'educazione dei figli avviando essi alla vocazione apostolica, con la parola, ma soprattutto con l'esempio. Esempio e testimonianza che m'impegnerò a portare all'esterno, partecipando alle aspira-*



Ragazzi alla Pisana! Il Don Bosco della Pisana ha gioito nel vedersi attorniato da tanta gioventù. Sono giovani e non del Gruppo Nuovo di Cinecittà.

zioni dei fratelli, lottando per il rinnovo dei costumi, della mentalità e delle leggi, al fine di renderli più conformi alle esigenze evangeliche di fraternità, libertà e giustizia. Con particolare attenzione opererò fra i giovani, specie quelli dei ceti meno abbienti, o più esposti al vizio, alla delinquenza, alla droga, ossia i più bisognosi».

Anna Maria Dominici, del Gruppo Nuovo che frequenta l'Ufficio Nazionale, ha fatto la promessa di diventare cooperatrice nientemeno che alla Pisana. Attorniata dai figli, dagli amici e dai parenti ha raccontato le varie tappe che l'hanno condotta a questa scelta: dall'accettazione sofferta della volontà di Dio in occasione della morte del marito fino all'impegno dichiarato nella scuola pubblica e nella catechesi in Oratorio.

ASSEMBLEA REGIONALE E 3° CONSIGLIO REGIONALE

L'Istituto Maria Ausiliatrice, in Soverato, ha ospitato circa ottanta cooperatori salesiani provenienti dai Centri della regione, per il primo convegno regionale 1983 dei consigli locali. L'invito era stato esteso a tutti i cooperatori della regione, ma, essendo giornata lavorativa, molti, che pur lo desideravano, non hanno potuto parteciparvi.

Erano presenti l'Ispettore, don Alfonso Alfano, il Segretario nazionale, Paolo Santoni, don Nicola Palmisano, la Segretaria regionale, Bruna Cardile, il Delegato regionale, don Ferruccio Apicella, e i rappresentanti della Famiglia Salesiana di Soverato.

L'incontro tra cooperatori di tutte le età, provenienti da centri lontani e quasi incomunicabili, è stato molto affettuoso: ciascuno desiderava conoscere personalmente gli altri, avere notizie sui centri di provenienza, sulle attività e sulle difficoltà.

La conferenza di don Palmisano «Incontro ai giovani in difficoltà con il coraggio e lo zelo di Don Bosco» è stata arguita con attenzione, soprattutto lungo quei passi che illustravano la vita di Don Bosco, nei quali il coraggio e lo zelo del nostro santo fondatore appaiono sostenuti dall'ispirazione di Maria Ausiliatrice e dalla di lui profonda certezza di essere inviato per una missione di salvezza, voluta da Dio.

La celebrazione dell'eucarestia, presieduta dall'ispettore, che ha aperto e chiuso i lavori della giornata, è stata intima ed emozionante, soprattutto nel momento in cui 16 giovani hanno pronunciato la promessa di cooperatori salesiani e 5 cooperatrici adulte l'hanno rinnovata.

Tutti presenti, con un caloroso battimano, hanno dichiarato la gioia di accogliere nell'Associazione tanti giovani fratelli. Dieci di essi sono di Satriano (CZ) e sono arrivati alla promessa dopo una preparazione durata più di due anni.

L'agape fraterna è stata allegra e calabresissima: salame, vino, canti e tarantelle. Giovani e adulti, accompagnati da chitarre e battimani, hanno intrecciato danze, col tipico passo della tarantella, ed hanno cantato stornelli popolari, riecheggianti nella lingua e nella melodia l'antica cultura pastorale della nostra regione. Nessuno dei presenti, neppure i salesiani e le suore, è stato risparmiato da quel clima di serena allegria.

Nell'assemblea del pomeriggio il segretario nazionale, Paolo Santoni, ha illustrato il tema di studio di questo anno, presentando l'opuscolo stampato dal centro nazionale. Quindi si è aperta la conversazione con i due relatori. Negli interventi sono apparsi evidenti soprattutto il grande amore dei cooperatori a Don Bosco, la grande soddisfazione di essere cooperatori e la preoccupazione di ricercare i modi apostolici reali per aiutare i giovani in difficoltà, nella nostra regione di disoccupati ed emigranti.

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti all'Ufficio Nazionale dal 1.4.1983 al 30.4.1983 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1982-83 (n. 16 Centri).

Aosta (25.000); Camia Anna-La Spezia (100.000); Caltanissetta-S. Cuore (30.000); Ercolano (20.000); Gattinara (5.000); Genova-C.so Sardegna (30.000); Isp. Lombarda-M. Immacolata (30.000); Lenta (10.000); Lidia Procopio-Roma (10.000); Lombriasco (20.000); Milano-V. Bonvesin (40.000); Manganiello Rita-Roma (10.000); Rimini-Via R. Elena (30.000); Rivarolo (10.000); Roma-S. Cuore Gruppo D. Angelini (40.000); Roma-D. Bosco (20.000); Soverato-FMA (5.000); Silvio Milia-Cagliari (51.600); Torino-Agnelli (50.000). Totale L. 536.600.

La Associazione dei Cooperatori Salesiani è stata fondata da Don Bosco perché tutti i membri diano il loro contributo volontario con la preghiera, con la simpatia, offrendo il tempo libero, chi può offrendo anche il proprio denaro: alle opere salesiane ed ecclesiali che più conoscete e che secondo voi meritano il vostro sostegno. D'altra parte l'Associazione per svolgere il suo compito ha bisogno di fondi.

Soprattutto quei Cooperatori che vivono lontani dai Centri spediscano a

Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani 9 – 00175 ROMA
ccp n. 45.26.60.05

Quando ormai la giornata volgeva al tramonto è stato necessario chiudere i lavori. Le suore dell'Istituto, per coronare la loro cordiale ospitalità, hanno offerto uno squisito gelato. I cooperatori si salutavano con emozione, certi di conoscersi ed amarsi di più, ripromettendosi di rivedersi, e si incamminavano lungo le strade costiere lambite dal mare o verso le strade di montagna, tra i boschi ancora gelidi della Sila, portandosi nel cuore tutte le emozioni della giornata indimenticabile.

INCONTRO GIOVANI

Organizzato dai GG.CC. del Veneto Ovest si è svolto a Padova il 6 marzo l'atteso Convegno Giovani.

Vi hanno preso parte Salesiani, Figlie di M. Ausiliatrice, animatori del tempo libero, animatori delle PGS, Giovani Exallievi impegnati nel servizio sostitutivo al servizio militare, giovani coppie di sposi che vogliono costruire le loro famiglie con uno stile particolare. L'incontro viene fatto ogni anno. Quest'anno anche in vista del 50° anniversario della canonizzazione di Don Bosco hanno fermato la loro attenzione su questo tema: Proposta di vita cristiana nello stile di Don Bosco. 80 i partecipanti.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. AUBRY

13

Sorelle e fratelli carissimi,

come non parlare, in questo numero, del grande avvenimento della beatificazione dei nostri due martiri? La data del 15 maggio 1983 segna per tutta la nostra Famiglia un giorno di gloria, di esultanza, di azione di grazia, di impegno. Fratello, sorella, cosa ti suggerisce questa beatificazione di due tuoi fratelli in Don Bosco, che hanno dato la vita fino al sangue?

La prima cosa che mi colpisce in questo fatto è di constatare la fecondità spirituale della nostra Famiglia e del nostro tipico carisma. Dopo Don Bosco santo (1934), dopo Madre Mazzarello santa (1951), dopo Domenico Savio santo (1954), dopo don Rua beato (1972), ecco monsignor Versiglia e don Caravario beati! È una primavera di santità salesiana: uno dopo l'altro i fiori sbocciano, riempendo l'aria di gioia e di profumo! Ci fa capire in maniera viva quanto la nostra vocazione è vocazione alla santità, al vero dono di sé, all'amore generoso che va fino agli estremi.

Fratello, sorella, dobbiamo sentire di nuovo questo appello, entrare in questa corrente, lasciarci bruciare da questo fuoco! Ti capita di rileggere qualche volta e di meditare le pagine illustrate di «Cooperatori di Dio» che ti presentano l'ammirabile sfilata dei nostri santi e futuri santi? Le 40 pagine intitolate: «I membri più simpatici e più efficaci della mia Famiglia» (pp. 65-105)? Sono venti le cause in corso. (Senza contare quella delle 97 vittime della persecuzione spagnola)!

L'originalità della prossima beatificazione salesiana: è quella dei nostri primi martiri! *Eh sì! La vocazione salesiana può portare fino a questo culmine. Dietro le apparenze di semplicità, di gioia, di fatica spesso banale si nascondono le esigenze dell'amore più alto: lo zelo del «da mihi animas» implica la rinuncia terribile del «caetera tolle».*

L'azione salesiana è, nel suo movimento di fondo, talmente generosa da condurre anche alla «passione salesiana»!

Tu sai che, tra le nostre cause di beatificazione, ci sono quelle di due Cooperatori: una spagnola morta a 75 anni, Dorotea Chopitea, *da poco dichiarata «venerabile» (e quindi mancano solo i miracoli per poterla proclamare beata: che festa faremo!), e una portoghese morta a 51 anni,* Alexandrina da Costa, *la cui causa ha anche fatto un passo avanti importante in questo periodo. Hai già meditato su queste due figure (*Coop. di Dio, *pp. 81 e 103), tutte e due squisitamente salesiane, ma così diverse? Dorotea è per eccellenza la donna «di azione», Alexandrina è la donna chiamata a partecipare in modo straordinario alla «passione» di Gesù: vittima e martire per 30 anni sul suo letto di sofferenza, pregando e offrendo per i suoi fratelli.*

Grandissima lezione di luce: si può essere salesiano e salesiana con la sofferenza, anche forte e lunga! Penso a quei Cooperatori, a quelle Cooperatrici che portano una croce pesante o nel corpo o nel cuore... Nella luce di questo 15 maggio, possano capire di essere chiamati alla «cooperazione» più sublime alla missione salesiana!

Anno Santo Anno di conversione

O Cristo risorto, nelle tue piaghe glorificate accogli tutte le piaghe dolenti dell'uomo contemporaneo: quelle di cui tanto si parla nei mezzi di comunicazione sociale; ed anche quelle che silenziosamente dolgono nel segreto nascosto dei cuori. Esse siano curate nel mistero della tua Redenzione. Esse siano cicatrizzate e rimarginate mediante l'Amore, che è più forte della morte.

In questo Mistero: siamo con voi, che soffrite la miseria e la fame, assistendo a volte, all'agonia dei figli che invocano il pane; siamo con voi, schiere di milioni di profughi, cacciati dalle vostre case, esuli dalle proprie patrie; siamo con voi, vittime tutte del terrore, rinchiuse nelle carceri o in campi di concentramento, consumate da maltrattamenti o da torture; siamo con voi sequestrati; siamo con voi, che vivete nell'incubo di quotidiane minacce di violenze o di guerra civile; siamo con voi che soffrite per improvvise calamità come in questi giorni la popolazione dell'antica città di Popayan, gravemente sconvolta dal terremoto; siamo con voi, famiglie che pagate la fede in Cristo con discriminazioni o rinunce per gli studi e le carriere dei vostri figli; siamo con voi, genitori che trepidate per il travaglio spirituale o per certi smarrimenti dei vostri ragazzi; siamo con voi, giovani che siete scoraggiati non trovando il lavoro, la casa e la dignità sociale cui aspirate. Siamo con voi, che soffrite a motivo della malattia, dell'età e della solitudine; siamo con voi, che smarriti nell'angoscia o nel dubbio, invocate luce alla mente e pace al vostro cuore; siamo con voi, che sentendo il peso del peccato, invocate la grazia di Cristo Redentore.

Ma, in questo Mistero della Risurrezione, siamo con voi, che in questo giorno avete dato nuovo slancio ai propositi di vita cristiana, gettandovi nelle braccia misericordiose di Cristo; siamo con voi, convertiti e neo-battezzati, che avete scoperto l'invito del Vangelo; siamo con voi, che cercate di superare le barriere della diffidenza, con gesti di bontà, di riconciliazione in seno alle famiglie e alle società; siamo con voi, uomini del lavoro e della cultura, che volete essere lievito evangelico nell'ambiente in cui operate; siamo con voi, anime consacrate a Cristo e specialmente con voi che vi prodigate, soprattutto in terra di missione, per portare ai fratelli la buona novella dell'umanità redenta da Cristo; siamo con voi, martiri della fede di Cristo, che in mezzo ad oppressioni spesso nascoste o ignorate, arricchite la Chiesa pregando in silenzio, sopportando con pazienza, invocando perdono e conversione per chi vi perseguita; siamo con voi, uomini di buona volontà di ogni stirpe e di ogni continente, che in qualsiasi modo sentite l'attrattiva di Cristo e del suo insegnamento. Siamo con tutte le piaghe dolorose dell'umanità contemporanea, e siamo con tutte le aspettative, le speranze, le gioie dei nostri fratelli, alle quali Cristo Risorto dà senso e valore.

La Chiesa condivide oggi il messaggio pasquale con tutti i fratelli in Cristo e con tutti gli uomini del mondo. Siamo con voi, in particolare, là dove l'oppressione delle coscienze non permette di pregare insieme e di celebrare la Pasqua.

Accogliete tutti le parole di questo messaggio!

Parlino le varie lingue e là dove esse mancano, sia eloquente il linguaggio dello Spirito, che visita direttamente gli animi e parla nel profondo dei cuori».

Giovanni Paolo II, *Messaggio di Pasqua*

LA MISSIONE DEI CC. A TRELEW

Don Giorgio, Lella, Daniela ed Alberto hanno strappato questa intervista a Giuseppe Belardo in visita alla famiglia Firrincieli.

Giuseppe, vorremmo sapere *a distanza di 6 anni dall'apertura della missione di Trelew, quale giudizio complessivo daresti?*

– In base alla mia esperienza a Trelew, posso esprimere un giudizio abbastanza positivo:

1) Il progetto, con il passare degli anni, ha preso una forma sempre più progressiva. L'opera cominciò in una casa viaggiante, oggi esistono degli ambienti che ci permettono di svolgere meglio le nostre attività apostoliche. Questo è un lusso per noi, se ci confrontiamo con gli altri centri comunitari che a loro disposizione hanno solo la cappella e qualche stanza dove svolgere le loro attività.

2) Questa opera ha fatto maturare la nostra associazione... a impegnarsi a fondo per realizzare questo progetto. Infatti Cooperatori e Cooperatrici hanno risposto a Dio donandosi totalmente con amore...

Con il loro *sì* hanno aiutato a riflettere come dobbiamo vivere la nostra vocazione nella Famiglia Salesiana. Oggi vediamo fiorire altre chiamate di giovani a vivere questa meravigliosa avventura d'amore.

Trelew fino a questo momento ha ricevuto 9 Cooperatori missionari italiani e una argentina.

3) Questa comunità anche attraverso le varie difficoltà (problemi che si creano all'interno) riesce ad andare avanti... dando un'autentica testimonianza di fede, d'amore e carità. La nostra presenza li aiuta a riflettere e a interrogarsi.

4) La nostra presenza ha permesso a questi ragazzi di fare un cammino di fede... vivere la «buona notizia», formarsi come giovani e collaborare con noi nelle attività. Tutto questo c'è costato molto sacrificio e sofferenza. Loro venivano da una esperienza di vita familiare e sociale molto triste, all'inizio è stato difficile accettare il nostro messaggio.

5) A Trelew si è formato un gruppo di Cooperatori (17 tra giovani e adulti) che lavorano nelle attività apostoliche, nei centri comunitari.

Lo scorso anno, per la prima volta, una ragazza (Marianna) cresciuta nel nostro Centro Comunitario, seguendo i nostri passi ha chiesto di entrare nella Famiglia Salesiana come Cooperatrice Salesiana. Questo è stato un grande regalo per noi, per il Centro Comunitario e per la Famiglia Salesiana.

Che influenza-importanza ha avuto l'esperienza a Trelew sulla tua vita di Cooperatore?

– Credo che questa esperienza vissuta a Trelew mi sia servita per crescere come C.S., scoprire la mia vera vocazione, fare un cammino di fede e di santità, vivere il mio battesimo: donarmi totalmente al servizio degli altri e camminare con Cristo verso la meta finale. Cioè scoprire qual è la sua volontà e dare definitivamente la mia risposta al suo progetto d'amore.

Come giudichi e come vedi il rapporto tra l'Associazione Cooperatori e la Missione di Trelew.

– Rispondere a questa domanda è molto difficile perché può essere interpretata in modo errata e possono nascere delle polemiche a volte non costruttive; cercherò di dare una risposta dal mio punto di vista.

...L'Associazione CC. dovrebbe sentirsi più vicina alla Missione di Trelew... che è la sua Missione... (noi siamo solo degli inviati). Tutti i Cooperatori dovrebbero sensibilizzare i loro ambienti e portare il loro *contributo materiale* e *spirituale*.

...Coloro che ci rappresentano a livello nazionale dovrebbero avere un *contatto epistolare* più frequente con i missionari che lavorano a Trelew, cioè stare in comunione e informarci delle varie innovazioni che si fanno durante l'anno. (Spesso noi riceviamo notizie 4-5-6 mesi dopo).

...L'Associazione CC. dovrebbe avere più contatti con i nostri familiari, tramite qualche lettera e inviando specialmente il Bollettino Salesiano, in modo che anche loro possano sentirsi partecipi di questa missione. Spesso i vostri scritti possono renderli felici e aiutarli a capire la scelta dei figli.

Fino a che punto l'Associazione a Trelew è o si sente realmente autonoma?

– Secondo la mia esperienza l'Associazione CC. a Trelew è realmente autonoma e responsabile nel mantenere questa opera sia sul piano economico, sia formativo.

Le attività apostoliche e le varie iniziative sono studiate sul posto con il responsabile della Parrocchia e dopo, secondo il programma e il progetto della parrocchia, noi come responsabili le portiamo avanti.

Hai o avete incontrato delle difficoltà, arrivando a Trelew, che potevano essere previste ed evitate da prima?

– Sì, ho incontrato difficoltà personali e comunitarie arrivando a Trelew... Alcune si potevano anche evitare. Per esempio:

a) Arrivare sul posto prima che gli altri rientrassero in Italia... (questo avrebbe evitato dei problemi con i ragazzi... visto che loro si abituano facilmente al primo contatto con la persona che avvicinano).

b) Una conoscenza più profonda con le persone che dovranno essere miei compagni, fratelli e amici in questa vita missionaria. Quindi una preparazione (più profonda) e una vita comunitaria mediante preghiere, ritiri, attività apostolica.

c) Una migliore preparazione di vita spirituale... Corsi di Catechesi, Teologia e animazione cristiana.

Cosa ti ha aiutato di più a superare le difficoltà?

– La preghiera, la S. Messa, la Parola di Dio, la Confessione, i responsabili della Parrocchia, la Famiglia Salesiana e gli stessi miei amici mi hanno aiutato a superare qualche difficoltà... e infine credo la mia fede, il mio stare in questo luogo, il mio impegno nel servire questi bambini, ed anche il cercare di imitare Cristo vivendo il Vangelo.

Cosa consiglieresti, a chi sta per partire per Trelew?

– Studiare a fondo questa chiamata; – Una grande fede; – Amare gli altri più di se stesso e accettare le persone della futura comunità come sono; – Tutto quello che fa, lo realizza nel nome di Cristo; – Confrontarsi ogni giorno con la Parola di Dio, vivere i Sacramenti: Confessione e Eucaristia; – Perdonare sempre le persone che formano la comunità; – Donarsi totalmente al servizio degli altri senza aspettarsi gloria, ringraziamenti e meriti; – Amore e amicizia verso i più poveri, i dimenticati della società... specialmente i ragazzi giovani che nella loro casa non incontrano i valori autentici della famiglia; – Saper fare Oratorio, giocare e stare in mezzo ai giovani.

Se tu fossi al nostro posto, cioè sostenitore in Italia della Missione di Trelew, cosa faresti?

– Cercherei di sensibilizzare i vari centri Cooperatori al discorso missionario. Ogni Cooperatore può partecipare in qualche modo a questo progetto per es.: con la rinunzia, il sacrificio, le donazioni; soprattutto inviterei alla preghiera e a vivere nel proprio ambiente la stessa nostra esperienza.

OFFERTE PERVENUTE dal 1° al 30 aprile a favore della nostra missione di TRELEW.

ENTRATE

Rita Bandinelli - Roma	50.000
CC. Conegliano - Collegio M. Immacolata	100.000
CC. Gualdo Tadino	100.000
Isp. Salesiana Sicilia - SDB	1.500.000
Exallieve FMA - Firenze - V. Frà Angelico	50.000
Ragazzi 3° Anno di Catecumenato e Catechiste Latina - Parr. S. Marco	150.000
III C. e III D. Latina - Scuola V. Tasso	64.000
Ispettoria Salesiana Subalpina	35.000
Corigliano - Lab. M. Margherita	100.000
	2.149.000

USCITE

Spedizione	413.000
Prestito per studi a G.B.	400.000
	813.000



Giuseppe Belardo con i parenti di Maria Concetta a Ragusa.

Quali i tuoi ricordi più belli da Trelew?

1) «Una Colecta Mas per Meno». Durante la Settimana della Missione del 1981, io e Olimpia abbiamo parlato ai ragazzi che vendono giornali (Los canillitas) di questa iniziativa... Abbiamo detto che esiste molta gente più povera di loro... che soffre la fame, non ha case e vestiti per coprirsi... e che noi volevamo aiutarla in qualche modo: sono stati generosi. Il sabato durante le preghiere li ho ringraziati e ho chiesto se qualcuno voleva ancora dare qualcosa. Ad uno ad uno sono passati davanti a me ed hanno posto nella scatola il frutto del loro guadagno della mattina... Dopo sono andati per consegnare tutta la raccolta a P. Lucio che li ringraziò moltissimo; la domenica mise questa scatola con i soldi sopra l'altare e parlò in tutte le S. Messe della generosità di codesti ragazzi, molti di 6-7 anni. Loro hanno capito che cosa vuole dire la povertà e senza pensarci hanno donato il loro guadagno, hanno dato un esempio di generosità a noi.

2) L'Amicizia che mi manifestarono i giovani di Trelew. La familiarità che incontrai nei Salesiani e nelle Suore F.M.A. E l'appartenenza di Marianne alla Famiglia Salesiana come Cooperatrice... Lei un giorno mi disse: «Josè, elegaste in medio de nostros vacio y te vas menos de mustras amistad, carino amor». Queste parole mi aiutarono a riflettere che il missionario spesso in terra di missione è più quello che riceve che quello che dona.

3) Il ricordo più bello è quello del mio saluto ai ragazzi (los canillitas) che vendevano giornali... Dopo le parole di P. Lucio e del mio saluto, uno di loro disse: «Josè, te agradecemos por todo el cariño y amistad que nos brindaste a lo largo de estas ames. Nos ensenastes a perdonarnos, respetarnos, amornos i querernos entre nostres». Queste parole sono per me le più belle perché loro hanno capito il valore dell'amicizia, del perdono e dell'amore.

Cosa diresti ai genitori dei Cooperatori Missionari a Trelew?

— Ai genitori di Rosa, Olimpia, Concetta, Marco, Oliviero, dico «grazie per questo dono». Grazie al loro dono, i loro figli stanno seminando molto bene nei cuori dei bambini di Trelew... Li invito a pregare molto per i loro figli perché possano sempre fare la volontà di Dio. Infine dico grazie, perché io in loro ho incontrato tanta amicizia e amore; devono essere molto felici per la chiamata che Cristo ha fatto ai loro figli: dono che hanno ricevuto, nutrito ed ora stanno vivendo.

Cosa chiederesti agli SDB, Delegati dei Cooperatori?

— Aiutino i giovani Cooperatori a scoprire la loro vocazione, nella loro Parrocchia o Oratorio possano incontrare quella fiducia necessaria per cooperare, seguendo il loro carisma, a costruire il regno di Dio. Sensibilizzino i giovani Cooperatori al discorso missionario. Cioè che tutti si sentano missionari nella Chiesa locale e che aiutino i Cooperatori missionari che stanno realizzando il progetto dell'Associazione a Trelew. Tutti dovrebbero sentire come proprio questo progetto.

Può andare a Trelew un SDB, una mamma ecc.?

— A Trelew esistono due Parrocchie, 8 sacerdoti (3 di loro hanno superato i 70 anni, qualcuno ha problemi di salute).

Le Suore sono circa 10. La popolazione di circa 60.000 abitanti è divisa in Centri Comunitari, esistono 7 Cappelle dove i sacerdoti devono andare a dire Messa tutte le domeniche. Attendono il sacerdote i due paesini di Caimon e di Dolavon (a 20 e 40 km.) ed i paesini dell'interno delle campagne e montagne che sono moltissimi. Per arrivarvi si devono percorrere quasi 500 km.; più o meno come la Sicilia e forse di più. In base alle domande posso assicurare che a Trelew c'è posto per tutti, sia per sacerdoti che per i giovani desiderosi di donarsi per gli altri. E se qualche mamma sente il desiderio di fare questa esperienza... ci pensi, la sua presenza sarebbe di grande aiuto a noi e alla gente del posto...

Trelew ha bisogno di sacerdoti giovani... Noi lavoriamo nel Centro Comunitario «Nostra Signora del Carmelo», però si potrebbe andare a lavorare negli altri Centri Comunitari se dovessero arrivare altri giovani... Tutto questo deve essere studiato con l'Associazione Cooperatori e con i responsabili delle Parrocchie di Trelew e della Ispettoria di Bahía Blanca.

Cosa vuoi dire ai Cooperatori d'Italia?

— Ai Cooperatori d'Italia dico: Continuate a vivere il carisma del Cooperatore come l'ha voluto Don Bosco. Continuate a sensibilizzare i vostri ambienti al discorso missionario... Sentite sempre più vostra la Missione di Trelew, però in comunione con tutti i CC. d'Italia... Voi non state aiutando Maria Concetta, Olimpia, Rosa, Oliviero, Marco, ma la Missione dei Cooperatori di tutta Italia, di cui ognuno di voi fa parte. Grazie a tutti per i vostri sacrifici, le rinunce e la generosità... Insieme scopriamo i sentieri della verità, viviamo la nostra fede; doniamoli con amore e carità ai nostri fratelli più piccoli... Coraggio, Cristo ha bisogno di noi... aspetta la nostra risposta.

In Cristo, con la Madre sua e con Don Bosco cooperiamo con il Papa nella sua difficile missione di annunciare la Buona Novella a tutti gli uomini.

Vi salutiamo affettuosamente.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Espressione Giovani '83

REDAZIONE
Espressione Giovani
Via M. Gioia, 48
20124 MILANO
Tel. 02/688.17.51

ABBONAMENTI
E NUMERI ARRETRATI
Editrice Elle Di Ci
10096 Leumann (TO)
Tel. 011/959.10.91
c/c n. 32684102



ESPRESSIONE GIOVANI
una rivista bimestrale

— per educatori, insegnanti, animatori e giovani che vogliono un dialogo aperto con il mondo giovanile contemporaneo nei linguaggi espressivi dello spettacolo
— per tutti coloro che credono nelle capacità creative ed espressive dei giovani e sentono la passione di «fare» teatro, cinema, musica, animazione.

ESPRESSIONE GIOVANI
uno strumento di espressione e comunicazione

— vuole comunicare una esperienza viva un critico messaggio di speranza, con la logica dei mass-media
— offre materiali d'espressione da elaborare
— stimola la creatività soggettiva e di gruppo
— risveglia le capacità critiche nei confronti dei mass-media
— comunica nuove esperienze teatrali e cinematografiche
— ricerca nuove forme tecniche d'animazione nella scuola
— pubblica le opere dei suoi lettori, specie le prime

ESPRESSIONE GIOVANI
un sussidio di animazione pratica per la scuola

— suggerisce metodi e lavori a chi intende impostare una didattica nuova per non sentirsi superati dalla cultura dei mass-media
— aiuta a dar corpo all'espressione totale e al dialogo tra ragazzi e insegnanti, perché il fattore espressivo e comunicativo è molto importante, per chi studia, e chi insegna
— ai ragazzi e giovani dà la possibilità di far conoscere e pubblicare le loro prime opere

LE RUBRICHE DI EG '83

teatro:
scoperta del territorio teatrale, copioni, mimo, clownerie, attività e esperienze di recitazione, regia, coreografia, scenografia;

cinema:
analisi del film; esprimere il film; prodotti sulla piazza: recensioni e rassegne; ricerche di problemi e di significati dell'uomo e della società nella cinematografia;

audiovisivi e TV:
dalla fotografia al montaggio di diapositive sonorizzate; proposta di programmi televisivi, produzione e critica;

musica:
dall'ascolto alla composizione, fino all'esecuzione; complessi musicali e strumenti; personaggi emblematici e segnalazioni d'opere;

animazione e scuola:
esperienze, motivazioni e tecniche che soddisfano le esigenze espressive e comunicative dei ragazzi nella scuola; presentazione di esperienze e di tecniche.

UNA NUOVA RUBRICA
la Bibbia drammatizzata dai ragazzi

fatti e personaggi biblici rivissuti nel linguaggio teatrale per arrivare ad una revisione di vita personale e sociale.
Un inserto fotografico di teatro e di cinema documenta le rubriche.

EG '83 in continuità ideale con le «Letture drammatiche» fondate da Don Bosco